

2012-2013

**GUIDA PER GLI ANIMATORI
DI CENACOLI**

MISSIONE GIOVANI



**Avete
qualcosa
da
mangiare?**

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Tra il settembre e l'ottobre del 2013 la Chiesa di Pavia vivrà la grazia di una missione rivolta ai molti giovani che vivono nella nostra diocesi, a quelli più coinvolti nella comunione ecclesiale come ai più distanti dalla presa di coscienza di quale tesoro inestimabile sia il Vangelo del Regno: li inviteremo a fare esperienza del legame col Signore, capace di dare senso e gusto alla vita.

Durante tutto questo anno pastorale il Vescovo, in comunione con tutta la Chiesa, ci invita a riscoprire il dono prezioso della fede, nella quale noi sappiamo che Dio ci viene incontro nella carne della nostra umanità per coinvolgerci nella gloria della sua vita divina.

Presentiamo questo sussidio pensato per accompagnare il percorso dei gruppi giovanili delle nostre parrocchie, raccolti in tanti piccoli *cenacoli* per confrontarsi alla luce del Vangelo sui propri bisogni, sulle relazioni intessute, sulle scelte prese o da compiere, sul proprio ruolo nella comunità cristiana.

Nelle pagine che seguono coloro che guidano i *cenacoli* possono trovare i richiami scritturistici dei testi meditati durante le *catechesi* tenute dai frati francescani, lo schema degli incontri in parrocchia, insieme a molto altro materiale.

Per ognuno degli otto passi del cammino che ci attende viene offerta anche una immagine: un'opera d'arte che possa fare da icona, da riferimento visivo sia durante le catechesi sia agli incontri nei cenacoli.

Anche il cinema e la musica possono offrire molti spunti di riflessione e contribuire all'approfondimento dei vari temi proposti. In appendice si trovano indicati alcuni film corredati di schede e testi di canzoni: sono stati scelti volutamente non con intento didascalico, ma per lanciare alcune suggestioni, per suscitare il dibattito partendo anche da prospettive insolite, a volte anche in modo provocatorio.

L'augurio per tutti coloro che accetteranno di condividere questa esperienza è di uscirne rafforzati nella fede, per assumere con rinnovata e convinta determinazione l'impegno a vivere il Vangelo e ad annunciarlo ai fratelli.

Buon cammino.

anno pastorale 2012-2013

AVETE QUALCOSA DA MANGIARE?

guida per la animazione dei cenacoli



schede

ANIMARE I CENACOLI

Quale Dio sto cercando? Chi è colui per cui vale la pena camminare per tutta la vita? Sui passi di chi mi metto in cammino? Il deserto e le tentazioni sono per Gesù un'occasione per rivelarsi come Dio e rivelare il volto del Padre. Gesù rivela la sua Divinità nella sua umanità, nella sua figliolanza, nella sua fragilità e necessità. E' uomo e bambino fragile, si mette nelle nostre mani, si dona a noi in poco pane. E' pane ma non solo pane, è uomo ma non solo uomo. Gesù si fa bambino e come bambino si mette nella condizione del bisogno, di colui che necessita un legame per poter vivere. E' in questo legame con il Padre che Gesù ci insegna come vivere la relazione con Dio.

I magi, figura e simbolo della condizione umana (sono rappresentati infatti di diverse età e origine), sono coloro che si mettono in viaggio per incontrare questo Signore e maestro, per mettersi alla sua scuola e al suo servizio. Roger van der Weyden dipinge al centro della stella, simbolo dei desideri e dell'anelito profondo che abita ogni uomo, il Bambino. E' questo Dio fragile e terribilmente umano Colui che ci guida nel nostro viaggio di uomini, Colui davanti al quale piegare le ginocchia ed adorarlo. E' nella sua umanità che possiamo vederlo e contemplarlo, nell'umanità che ci circonda, e nell'umanità che ognuno di noi è.



Rogier Van der Weyden
La visione dei Magi
olio su tavola (c. 1445 - 1448)
Gemäldegalerie der
Staatlichen Museen, Berlin

prima catechesi

GESÙ VERO UOMO E VERO DIO

Le tentazioni di Gesù
Mt 4, 1-11



*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.
Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.*

Filippesi 2, 6-11

Egli,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un foglietto coi brani della Scrittura scelti per l'incontro e uno spazio per poter annotare la preghiera individuale; penne.

Per la preghiera conclusiva è bene ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

Ai giovani divisi in piccoli gruppi di due o tre vengono consegnati alcuni passi della Scrittura nei quali Gesù incontra uomini e donne che hanno fame e sete di qualcosa. Anche provando ad immaginare altre parole e o gesti che possono essere intervenuti tra il Signore e chi lui ha incontrato, si chiede ai giovani di analizzare i testi per comprendere come emerge in essi l'umanità e la divinità del Nazareno.

Si suggeriscono due brani dal Vangelo di Giovanni: la samaritana al pozzo (Gv 4, 6b-26) e le spighe colte in giorno di sabato (Mt 12, 1-8).

SECONDO MOMENTO

Individualmente, sulla base di quanto è stato detto nel confronto con gli altri o di ulteriori intuizioni, ognuno scrive una sua preghiera di lode o di richiesta al Signore.

TERZO MOMENTO

Ci si raccoglie tutti insieme per un confronto di gruppo sulla esperienza di lettura e comprensione della Parola di Dio.

QUARTO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la prima catechesi (Mt 4, 1-11) e l'inno dalla Lettera ai Filippesi (Fil 2, 6-11), vengono quindi proposte le preghiere che ciascuno ha composto alle quali si risponde coralmente con una invocazione recitata o cantata, si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

Intimità è ciò che sembra caratterizzare una cena a lume di candela., Poche persone, strette , vicine, attorno ad un tavolo ellittico. Due candele (veri fuochi di questa ellissi) donano una morbida luce che rischiarà il buio della stanza. Il buio che custodisce la riservatezza della festa è lasciato alle spalle mentre la luce delle candele dipinge in vario modo i volti dei commensali rivelando la drammaticità del momento. Un problema turba la festa e si palesa negli sguardi dei commensali, che si volgono tutti da parti diverse senza comunicare, nemmeno nelle due coppie che conversano. Sono le mani a parlare e con gesti differenti sembrano dichiarare gli stati d'animo e gli intenti dei commensali.

Significativo è il contrasto tra le due figure femminili. La sposa, che nel vangelo non è neppure citata, è ben illuminata e sta di fronte all'osservatore, ma il suo sguardo è assorto e un po' inespressivo. Sotto di lei, dal lato opposto del tavolo, più vicino all'osservatore è Maria. La Madre di Gesù, vera invitata alle nozze, sta di spalle e il suo volto rivolto verso l'osservatore è nell'ombra; ma nell'ombra si intuisce il suo sguardo acuto e vivido che si rivolge verso di noi. Questa Madonna, un po' scomposta nella capigliatura e nella posa sembra farsi sollecita intermediaria tra noi e il Figlio. E' lei che con solerte cura si interessa di ciò che turba la festa e si premura di chiedere l'intervento del Figlio. L'intimità e la confidenza che lega Maria a Gesù è ciò che permette che la festa continui, che la gioia non si spenga. Maria sensibile e attenta intermediaria ci insegna la confidenza con Gesù, si da poterci rivolgere a lui certi della sua vicinanza.

E' Maria, la vera sposa, che con estrema vitalità si volge a noi che stiamo nel buio per introdurci alla festa della Luce.



Jan Cornelisz Vermeyen
Nozze a Cana
olio su tavola (1530)
Rijksmuseum, Amsterdam

seconda catechesi

L'ALLEANZA IN CRISTO

le nozze di Cana

Gv 2, 1-12



*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».
E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».
Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

Efesini 2, 14-18:

Cristo è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.
a gloria di Dio Padre.

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un videoproiettore o un computer e delle casse esterne per ascoltare senza difficoltà; un cartellone; pennelli; colori a tempera.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

Viene proposta la visione di una o più testimonianze di come alcune esperienze sono state capaci di dare gusto alla vita (file allegato).

SECONDO MOMENTO

In gruppo, anche stimolati da quanto si è visto e ascoltato, si dà spazio alla condivisione del proprio vissuto, per fare partecipi gli altri di quelle volte che ci siamo sentiti utili, in armonia, ispirati, riusciti...

TERZO MOMENTO

Su un grande cartellone ognuno stende una pennellata di pittura per significare quale colore si vuole portare nel mondo come dono di sé. Terminata l'opera, ad uno ad uno si spiega quale sia la qualità o l'attitudine intesa con la scelta di quel particolare colore.

QUARTO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la seconda catechesi (Gv 2, 1-12) e l'inno dalla Lettera agli Efesini (Ef 2, 14-18), viene quindi recitata la *Preghiera semplice* (file allegato), si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

Gesù risponde ai bisogni concreti degli uomini e dona pane, sfama, senza fermarsi lì, ma a partire da quello! Gesù prima ancora di accogliere i bisogni degli altri è capace di accogliere i propri e non disdegna di farsi accogliere in tante case di amici, di peccatori, di malati, tanto che lo accusano di essere “Mangione e beone”. Accoglie il proprio bisogno di essere curato e accoglie anche quella necessità, spiccatamente materna del prendersi cura. Ed è così che visita più volte la casa di Marta e dei suoi fratelli Lazzaro e Maria. Ci va per risuscitare il suo amico, lì si commuove, conforta e incoraggia le sorelle. Nella casa di Betania ci va poco prima della sua stessa passione. Gesù sa di trovare lì qualcuno che lo ascolta, qualcuno che lo sfama. C'è una famiglia che rispondendo ai suoi bisogni, lo ospita, si prende cura di Lui e lo accompagna verso la sua missione.

E così Marta raffigurata in questo quadro di Vincenzo Campi si fa in quattro per soddisfare ogni fame e ogni bisogno di Gesù. Oltre la finestra, che dalla cucina di Marta apre sul resto della casa, si vedono Gesù e Maria che conversano presso il camino e Lazzaro si intrattiene con altri ospiti. Marta non risparmia: le sue energie, le sue sostanze, il suo tempo per accogliere questo ospite tanto illustre e tanto caro. Marta sa che Gesù è il Signore della vita, e può risuscitare i corpi, ma con molto senso pratico ella sa che il corpo va anche ristorato, anche il corpo di Gesù! Marta allora con semplice gratitudine si mette a servizio e accoglie Colui che non ha disdegnato di farsi uomo.



Vincenzo Campi
Cristo nella casa di Marta e Maria
olio su tela (c. 1580)
Galleria Estense, Modena

terza catechesi

IL BISOGNO DELL'UOMO

la moltiplicazione dei pani

Mc 6, 30-44



*E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde.
Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione,
spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro;
e divise i due pesci fra tutti.*

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un foglietto con la striscia a fumetto; penne.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

Viene consegnata a ciascuno una striscia di fumetti che raccontano visivamente l'incontro di Gesù con un giovane, dove però mancano le battute di dialogo: pensando a cosa si vorrebbe poter dire a Gesù se lo si incontrasse oggi come accadde a tanti uomini e donne nella Palestina di allora, cosa gli si vorrebbe chiedere avendone l'opportunità e cosa si può immaginare di sentirsi dire da lui in risposta, ognuno completa la propria striscia.

SECONDO MOMENTO

Divisi a coppie, ciascuno racconta all'altro una occasione nella quale si è percepito che il proprio bisogno è stato capito e soddisfatto anche solo in parte da qualcuno.

TERZO MOMENTO

In gruppo, senza riportare l'episodio ascoltato ognuno dal proprio compagno di dialogo e rispettando la giusta riservatezza di quanto emerso in un momento di confidenza, si comunica quello che si è percepito come un vero bisogno nell'altro. Viene lasciato quindi spazio sufficiente per un libero scambio sui bisogni da ritenersi comuni e fondamentali e sulla necessità di essere curati dall'altro.

QUARTO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la terza catechesi (Mt 6, 30-44) e il Salmo 23, si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

Un corpo a corpo con il Signore è ciò che spesso evitiamo, sebbene Lui si doni a noi nell'Incarnazione, nell'Eucaristia, e si metta totalmente, fisicamente, nelle nostre mani. Tutta la nostra fede ha una tradizione eminentemente fisica, a partire dalla Creazione e così in tutta la Bibbia risalendo fino al Nuovo Testamento. Basti pensare a tutti i gesti di Gesù, alle guarigioni che opera prevalentemente per contatto, alla donazione nel suo corpo nudo sulla Croce, al donarsi come pane e vino, carne e sangue. L'eucarestia allora è un vero corpo a corpo, corpo di Cristo nel nostro corpo. Dono d'amore, gesto che sana, alimento che sfama, amplesso sponsale.

Tutta questa vita spesso noi la congeliamo, la razionalizziamo e l'anestetizziamo per non lasciare che ci sconvolga la vita, vivendo la nostra fede in maniera composta e compassata.

Ma pensiamo alla vitalità e alla passione di figura come Davide o Giacobbe, che non si sono trattiene alla presenza del Signore, nella gioia o nel conflitto.

Nel dipinto di Morazzone la lotta tra Giacobbe e l'angelo è serrata, gli arti intricati, gli sguardi incrociati. La luce crea drammatici contrasti a sottolineare ancor più la tensione dell'incontro. Conflittuale forse, ma vitale è la relazione tra uomo e Dio, non solo si ha il coraggio di un contatto ma addirittura di uno scontro, di una lotta che permette di tenere viva la relazione e di incontrare il Signore. Le membra si toccano, gli sguardi si incontrano, l'olfatto percepisce l'odore dell'altro, l'orecchio ne ascolta il respiro e il gemito. Ma solo se sei allenato e robusto puoi affrontare la lotta, solo chi sa lottare sa vincere e sa perdere. Spesso stentiamo a pensare ad un rapporto con il Signore che ci metta sotto sforzo, ci faccia magari sentire dolore, investa la nostra dimensione fisica, vitale e aggressiva rischiando di costruire una relazione in cui metto in gioco solo una parte di me, senza donarmi nella totalità di ciò che sono.



Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone
Lotta di Giacobbe con l'Angelo
olio su tela (1610- 1620)
Museo Diocesano, Milano

quarta catechesi

AMARE E PERDONARE

la donna peccatrice

Lc 7, 36-50



*Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi;
lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.
Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.
Invece colui al quale si perdona poco, ama poco.*

Osea 2, 16-25

Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore –
mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.
Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.

In quel tempo farò per loro un'alleanza
con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo;
arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.

Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza,
ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore –
io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;
la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreël.
Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata,
e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”».

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un foglietto coi testi delle canzoni; un cartellone e pennarelli. Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

In questo incontro si intende affrontare il tema delle relazioni umane, della loro necessaria dimensione corporea oltre che intellettuale e spirituale, e della conseguente graduale prossimità e distanza. Vengono consegnati a ciascuno alcuni testi di canzoni capaci di lanciare l'argomento e che possano in qualche misura fare da spunto per la discussione nel gruppo. Proponiamo alcune canzoni: *10 centimetri* di Nicolò Fabi, *Essere speciale* di Nicolò Fabi, *Sembravi* di Nicolò Fabi, *A te* di Jovanotti (file allegato).

SECONDO MOMENTO

In piccoli gruppi di due o tre si dialoga sull'importanza del contatto umano, del *toccare* l'altro, e del giusto rispetto della distanza dall'altro nelle diverse tipologie relazionali che si vengono a realizzare a seconda che si parli di vita sociale (lavoro, scuola...), di famiglia, di amicizia o di via di coppia.

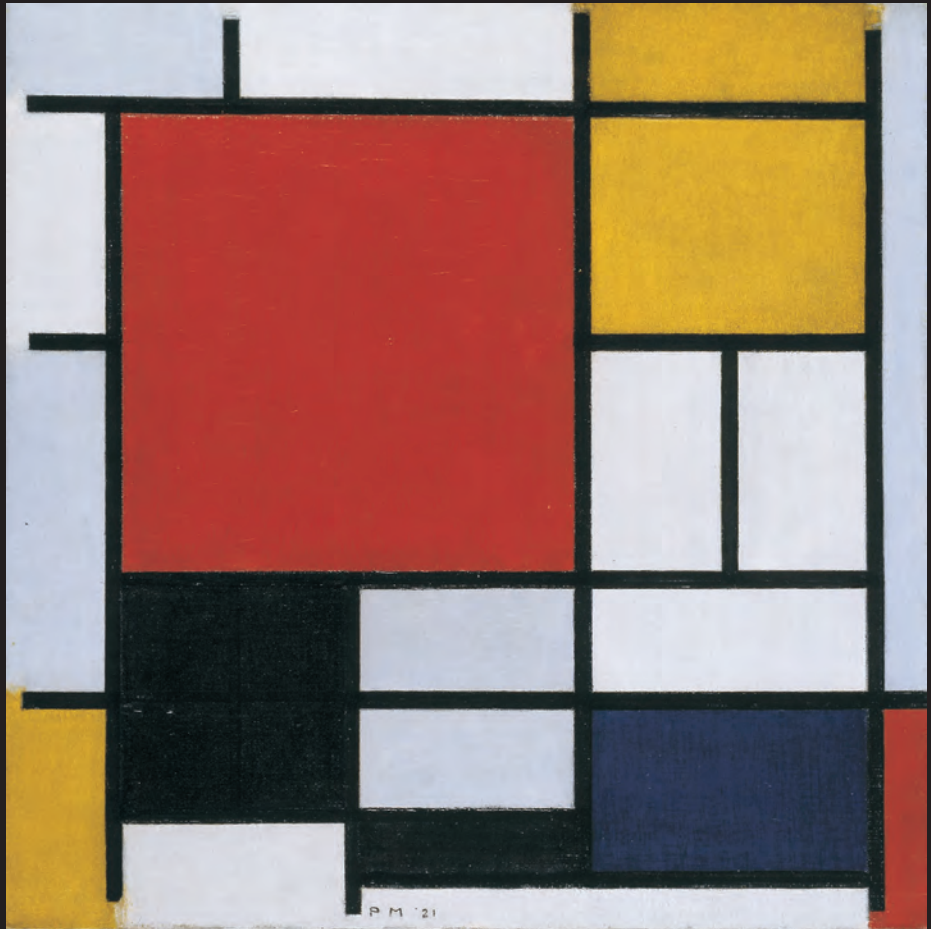
TERZO MOMENTO

In gruppo si cerca di individuare una *grammatica* delle buone relazioni, una sorta di decalogo delle attenzioni da avere nel costruire e custodire le nostre relazioni (ascolto, rispetto, stima, perdono...), che verrà fissato su di un cartellone.

QUARTO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera: si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la quarta catechesi (Lc 7, 36-50) e la profezia di Osea (Os 2, 16-25), si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

Composizione; così Mondrian intitola molti dei suoi quadri. E il titolo sembra proprio calzare a pennello, in quanto si percepisce anche istintivamente l'assemblaggio e l'accostamento di queste forme perpendicolari, che possono apparire messe lì a riempire la tela e a colmare lo spazio. Composizione è non solo la raccolta di più elementi ma il farlo in modo composto, non naturale quindi, che si sforza nella ricerca un'armonia, un equilibrio. E nell'immediatezza, questa come tante altre opere di Mondrian sembrano apparire nella loro bidimensionalità un po' superficiale. L'invito che un'opera di questo genere ci fa è quello di interrogarci rispetto a ciò che si presenta. La sua apparenza banale e semplicistica nasconde invece una ricerca profonda di essenzialità. La forma si offre nella sua spigolosa essenza senza nascondersi in dettagli o virtuosismi coloristici. Anche Gesù, nelle sue relazioni va all'essenza, alla semplice vita. E così le parole e i gesti si fanno autentici, non sono formule vuote e idoli cavi, ma concreti strumenti che custodiscono e liberano vita, non nascondono ma rivelano. La verità che Gesù porta frantuma i sofisticati labirinti farisaici, e con lineare e solida umanità dona colori puri alle griglie del nostro quotidiano.



Piet Mondrian
Composizione con piano rosso grande, giallo, nero, grigio e blu
olio su tela (1914)
Gemeentemuseum Den Haag, L'Aia

quinta catechesi

LA LEGGE E LA VERITÀ

Gesù a pranzo col fariseo

Lc 11, 37-44



*Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto,
ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria.
Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno?*

1Cor 13, 1-8

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità,
sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia,
se conoscessi tutti I misteri e avessi tutta la conoscenza,
se possedessi tanta fede da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni
e consegnassi il mio corpo per averne vanto,
ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima,
benevola è la carità;
non è invidiosa, non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un foglietto con alcune situazioni tipo.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

Di fronte ad alcune situazioni che interrogano la nostra libertà, il nostro senso della giustizia, la nostra onestà, come ci comportiamo? Spesso ciò che guida le nostre scelte è la mancanza o l'eccesso di senso del dovere piuttosto che la carità. Viene consegnato un foglietto che riporta alcune situazioni tipo (file allegato) alle quali si possono dare diverse risposte: ciascuno riflette su come, nel caso, si comporterebbe.

SECONDO MOMENTO

Ci si confronta in gruppo circa la coincidenza o meno delle risposte date, cercando di cogliere la ragione profonda della fatica o della spontaneità con le quali ciascuno riesce a essere più o meno vero nelle scelte e nelle relazioni.

TERZO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la quinta catechesi (Lc 7, 36-50) e l'Inno alla carità (1Cor 13, 1-8), si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

Nella notte e nel buio Giuda perde la sua vita, esce, sceglie di non prendere parte, di non partecipare. Scappa oltre il baratro di quella porta che segnerà la sua fine, e non quella di Cristo. Uno dei discepoli si distrae a seguire con lo sguardo questa fuga, ma gli altri sono empaticamente raccolti intorno alla mensa: qualcuno più sbigottito, qualcuno più impaurito, qualcuno più raccolto. In mezzo alla comunità raccolta, Cristo si rivela: nel pane, nel vino in cui si riflette il suo volto e nella Croce, la cui lunga ombra si protende sulla tavola e oltre, sugli stessi discepoli. Sulla tovaglia bianca c'è un pane spezzato, pronto per essere consumato, disegna sulla mensa il Crismon, il monogramma di Cristo utilizzato dalla prima comunità cristiana. Il pane diventa anche parola, strumento di dialogo, di scambio e comunicazione tra le mani dei due discepoli (in basso, vicino a Gesù), e Gesù stesso. Koder spinge l'osservatore a partecipare ancor più alla passione di Cristo mettendolo nei panni di Gesù, invitandolo a rispecchiarsi nel calice e vedere nel riflesso del volto di Gesù il proprio volto. Noi che osserviamo siamo messi nel punto di vista di Gesù stesso e da quel punto di vista siamo chiamati a collocarci all'interno della comunità, e forse la compassione per Gesù ci aiuterà a non meravigliarci nel vedere le stesse reazioni dei discepoli nelle persone che ci stanno attorno, quando sceglieremo la via della croce.



Sieger Köder
Ultima Cena

sesta catechesi

IL DONO DI SÉ

I'ultima cena
Mt 26, 20-29



*Ora, mentre mangiavano,
Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli,
disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».*

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».
Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?
È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.
È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.
La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: una cucina e una sala da pranzo.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

L'esperienza della condivisione della tavola è tipica del rapporto tra i Gesù e i suoi. Nel cammino che stiamo percorrendo non può mancare una occasione di convivialità, e quale momento migliore di questo cenacolo dopo aver ascoltato e meditato il passo evangelico che narra l'ultima cena del Signore coi discepoli prima della cattura e della sua e morte in croce?

Proponiamo di ritrovarsi per cucinare, apparecchiare la tavola e mangiare insieme, godendo della amicizia che nel cammino va sempre più rinsaldandosi nel cenacolo.

SECONDO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la sesta catechesi (Mt 26, 20-29) e il Salmo 117, si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto. Durante la preghiera è bene ricordare come la solenne e irrevocabile promessa di dono di sé che il Signore fa ai suoi durante l'ultima cena verrà mantenuta da lì a poco sul legno glorioso della croce.

“Va anche tu e fa lo stesso!”. Chi ha fatto esperienza del Risorto, a volte anche senza esserne conscio ma attraverso gesti concreti, si sente chiamato a restituire e a condividere il bene che ha ricevuto. “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”, “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. E' prendendosi cura concretamente dell'altro che posso in piccola parte restituire qualcosa al Signore, portando il peso del fratello, caricandolo addosso, sollevandolo dalla sua condizione, curando le sue ferite con ciò che mi è messo a disposizione.

Delacroix raffigura questo episodio evangelico ponendo l'attenzione sullo sforzo del samaritano nel sollevare il malcapitato; gli arti in tensione, la schiena inarcata per poter sostenere il corpo esangue e stremato. L'uomo ferito, con gli arti scomposti, si aggrappa, e si avvinghia per il dolore al buon samaritano che sostenendolo cerca di issarlo sulla sua cavalcatura.

Le scelte cromatiche del pittore, che opta per una tavolozza ridotta a quattro colori, donano ancor più forza a quel gesto di amore che il rosso dell'abito del samaritano simboleggia, ripreso con fugaci pennellate nel sangue sulle bende e nei finimenti del cavallo. Il rosso di questo gesto risalta con il bianco del corpo dell'uomo e con i toni bruni che costituiscono il paesaggio.

Il rosso, colore del sangue e perciò della vita, illumina una valle oscura, un wadi desolato, un vicolo malsano di una periferia degradata, dove si può passare oltre e uscire di scena con indifferente disinvoltura o vivere e assaporare un incontro che cambia la vita, tua e dell'altro. E quel “Date voi stessi da mangiare” risuona nuovamente nella donazione della propria vita come dono per la vita dell'altro, alla maniera di Cristo che ha donato la sua per sfamarci e per darci vita.



Eugène Delacroix
Il buon samaritano
olio su tela (1849)
collezione privata

settimana catechesi

DOMANDA E RISPOSTA

il Risorto mangia coi discepoli

Gv 21, 1-14



Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?».

Gli risposero: «No».

Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete».

Signore Gesù,

hai messo dentro di noi tanti desideri e li hai messi perché ci hai fatti per te. L'uomo è fatto per te e "il nostro cuore è inquieto finché non si riposa in Te".

Ti ringraziamo, Signore,

perché ci hai fatto così grandi nei nostri desideri, ci hai fatto senza limiti.

Ti ringraziamo anche, o Gesù, perché talvolta ci fai poveri, perché attraverso la pesca infruttuosa diventiamo i poveri del regno, coloro che sentono che Dio solo colma i desideri, che Dio colma la nostra fame e sete di giustizia, asciuga le nostre lacrime, riempie il nostro cuore.

Fa', o Signore, che noi ti riconosciamo sulla via dei nostri desideri, che sappiamo aprire il cuore alla verità del tuo manifestarti a noi.

Te lo chiediamo insieme con Maria,

che ti ha riconosciuto fin dal tuo primo manifestarsi a Lei, insieme con i Santi dei nostri tempi, che hanno ascoltato la voce; con i martiri dei nostri tempi, con tutti coloro che hanno ascoltato la tua voce che parlava dentro e diceva: fa' qualcosa per tuo fratello.

Apri il nostro cuore perché anche noi viviamo questa esperienza nella semplicità, tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Carlo Maria Martini

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: quattro carte vita e una carta progetto per ogni partecipante (file allegato), penne.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

A ciascuno vengono date cinque carte: su quattro di queste si scrive brevemente a che punto è la propria vita, magari distinguendo per ambiti (famiglia, amicizie, scuola, lavoro, sport, relazione sentimentale, parrocchia...), annotando quanto vi sia di positivo o di difficoltà, quali motivi di soddisfazione o meno, quanta cura in tempo e impegno ci si metta... insomma, una sorta di fotografia della propria esistenza allo stato attuale, le carte che ho in mano; nell'ultima carta si indica invece una propria particolare qualità o attitudine, una speranza, un qualche atteggiamento o progetto che si intende giocare nella propria vita, l'asso nella manica che intendo calare al momento opportuno!

SECONDO MOMENTO

Si calano le carte, si viene a vedere!

Questo momento lo si vive in gruppo: ciascuno a turno racconta, carte in mano, la propria vita, così come si presenta ai propri occhi. Alla fine tutti calano l'asso nella manica, spiegando al gruppo cosa si voglia mettere in gioco come bene per sé e per gli altri nella vita.

Si lascia un po' di spazio per uno scambio di considerazioni su quanto emerso.

TERZO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante la settimana catechesi (Gv 21, 1-14) e la preghiera del card. Martini, si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

L'insolita e un po' livida Cena a Emmaus che Gerolamo Bolli dipinge, interpella per sua semplicità e per quell'atmosfera un po' grottesca. Dalla finestra compare la luna, lontana luce che è riproposta dalla fiammella della locanda. Ma ad illuminare la scena sembra essere il chiarore della tovaglia, che rende umile e anonima protagonista la tavola, su cui si appoggiano e si incontrano i tre viandanti, su cui è posto il pasto da condividere. A volte corriamo anche noi il rischio di vivere le nostre celebrazioni eucaristiche come qualcosa di ripetitivo e un po' banale, piatto e monocromo, e li stentiamo a riconoscere il Signore, che ci sta di fronte, che si offre a noi. Stiamo come l'uomo vestito di verde, appoggiato alla tavola: guarda dubbioso e un po' scettico quell'uomo che gli sta di fronte e solleva il bicchiere per assaporare il vino o per offrirglielo. Anche un cagnolino (simbolo della fede) si appoggia a lui per dargli fiducia, ma forse sarà solo nello sguardo rassicurante e complice del suo compagno di strada che questo viandante incredulo potrà riconoscere il Signore e prendere parte al banchetto come già ha fatto l'amico.



Gerolamo Bolli
La cena a Emmaus
olio su faesite (1983)

ottava catechesi

EUCARISTIA E CHIESA

la comunità cristiana fa memoria

At 2, 42-47



*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione,
nello spezzare il pane e nelle preghiere.
Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

Nella mia comunità
Signore aiutami ad amare,
ad essere come il filo
di un vestito.
Esso tiene insieme
i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto
che ce l'ha messo.
Tu Signore mio sarto,
sarto della comunità,
rendimi capace di
essere nel mondo
servendo con umiltà,
perché se il filo si vede tutto è
riuscito male.
Rendimi amore in questa
tua Chiesa, perché
è l'amore che tiene
insieme i vari pezzi.

Madeleine Delbrêl

incontro nel cenacolo

Materiale necessario: un videoproiettore o un computer e delle casse esterne per ascoltare senza difficoltà.

Per la preghiera conclusiva è bene che ciascuno abbia tra le mani un foglietto sul quale trovare i testi dei canti, della Scrittura e delle orazioni.

PRIMO MOMENTO

Si guarda e ascolta insieme un documento che tratta della religiosità nei giovani oggi, sulla scorta di una indagine condotta dalla regione ecclesiastica del Triveneto (file allegato).

SECONDO MOMENTO

In gruppo si apre la discussione su come ciascuno vede e vive la Chiesa, la propria appartenenza alla comunità cristiana, la propria fede, la preghiera, l'approccio alla Parola di Dio, al Vangelo, e la partecipazione alla celebrazione eucaristica.

TERZO MOMENTO: LA PREGHIERA

Il cenacolo si conclude con la preghiera:

si può fare un canto, può essere ripreso il Vangelo ascoltato durante l'ottava catechesi (At 2, 42-47) e la preghiera di Madeleine Delbrèl, si recita il Padre nostro e si può terminare con un canto.

appendici

ALTRI PERCORSI

**il cinema come via alla riflessione
&
la canzone d'autore**

I SCHEDE: GESÙ VERO UOMO E VERO DIO

CORPO CELESTE

un film di Alice Rohrwacher

con Yle Vianello, Salvatore Cantalupo,
Pasquina Scuncia, Anita Caprioli,
Renato Carpentieri.

Drammatico, durata 98 min.

Italia 2011



SINTESI

Melvin Udall, autore di successo di romanzi sentimentali, è un misantropo con turbe ossessive maniacali. Chiuso nella sua vita rituale fatta di schemi inflessibili, rifiuta ogni rapporto sociale e affettivo facendo di tutto per rendersi insopportabile con un comportamento irriverente e offensivo. Gli altri che irrompono, nonostante le sue difese, nella sua vita e soprattutto l'incontro con una cameriera, lo cambieranno profondamente facendogli riassaporare la bellezza di essere migliore e di legarsi a una persona in una relazione di veri sentimenti, in un amore non definito sulle pagine di un libro, ma vissuto nella realtà.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Attraverso lo sguardo curioso della protagonista Marta, il film rappresenta il mondo religioso che ancora permane in alcune zone d'Italia o forse che appartiene all'immaginario di molte persone. Nella parrocchia del paese si vive una religiosità antica, popolare, fatta di devozioni, precetti e buone intenzioni. Ma forse non si conosce Gesù Cristo.

Marta insieme ai suoi coetanei tredicenni partecipa agli incontri per cresimandi tenuti da una catechista zelante che cerca di trasmettere formule di fede, perché a questi bambini non rimangano chiuse le porte del paradiso. Bambini, così continua a chiamarli non vedendo che ha davanti ormai adolescenti in trasformazione. Marta sta scoprendo un corpo che cambia, che parla, che richiede di essere ascoltato, ma continua ad essere trattata come una ragazzina strana ed esibizionista. Solo la madre riesce a comprenderla e a instaurare con lei un rapporto di prossimità. Gli altri adulti appaiono accecati dalla ricerca dell'apparenza, dal formalismo e dall'interesse. Incapaci di vedere la reale condizione delle persone che oggi vivono in una società televisiva e disgregante. Sono tutti come il cieco nato, ma credono di vedere.

Solo Marta sembra in grado di osservare ciò che la circonda. In questa età di passaggio questa ragazza vuole conoscere; a tentoni muoversi e toccare con mano il senso delle cose e anche della fede in Cristo. Nessuno sembra capace di annunciarle una figura credibile e prossima di Gesù: le parlano di un Salvatore che ha un corpo diverso dal nostro, un corpo spirituale, celestiale. E dunque, che non ha niente in comune con il suo corpo di carne che si sta aprendo alla vita. Soltanto un vecchio prete rimasto in un paese abbandonato dalla gente, solo con un grande Crocifisso, sembra riuscire a restituirgli la concretezza di un Gesù che è arrabbiato con la gente che non lo capisce, un Gesù incarnato, non edulcorato e spiritualizzato, vicino ad ogni uomo perché vero uomo. Questo prete considerato folle, come Gesù, tiene con sé il Vangelo e rivela a Marta il significato dell'espressione: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?".

In quella chiesa abbandonata, diroccata, Marta tocca, accarezza il corpo del Cristo, lo ripulisce dalla polvere della dimenticanza, lo sente prossimo alla sua vita. Un Crocifisso che trasportato altrove sembra svincolarsi da chi lo vuole esibire senza averlo reso vivo nella propria carne, per immergersi nella bellezza del creato dove continua a rendersi presente e a operare miracoli che solo chi è legato alla concretezza del mondo riesce a vedere.

Il film pone l'interrogativo su come è visto oggi Gesù, se lo conosciamo per sentito dire o se ascoltando la sua Parola lo abbiamo incontrato, sentito vivo, uomo vero tra gli uomini e vero Figlio di Dio che annuncia la sconvolgente novità di un Dio che si fa carne, che condivide tutto dell'umanità – eccetto il peccato – perché l'uomo condivide la sua vita divina.

II SCHEDA: L'ALLEANZA IN GESÙ

QUALCOSA È CAMBIATO

un film di James L. Brooks

con Jack Nicholson, Helen Hunt, Greg Kinnear,
Cuba Gooding Jr., Skeet Ulrich.

Commedia, durata 138 min.

USA 1997



SINTESI

Marta, tredicenne di poche parole e dallo sguardo celeste, ritorna con la madre e la sorella nella terra d'origine, una Reggio Calabria periferica e pietrificata, dopo anni trascorsi in Svizzera. Nella parrocchia del paese inizia a frequentare gli incontri di catechismo per accedere alla Cresima: si rivela l'inizio di un viaggio tra la religiosità di oggi così uguale a quella di ieri, tra figure adulte che della Chiesa mostrano la parte più infantile, teatrale e interessata. Il Cristo crocifisso non si conosce e non si vede, occorre andare a prenderlo dove è stato abbandonato, ma non per esibirlo ma per toccarlo e renderlo vero.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Il protagonista di questo film vive una vita separata dagli altri, i suoi disturbi psichici lo hanno isolato e reso inaccessibile, scostante, tagliente, senza empatia. Ma la sua misantropia non è solo frutto della patologia, ma di una ostinata posizione di arroccamento nella propria schematica e asettica vita. Tutto deve ripetersi con maniacale precisione, nessuno può osare intromettersi, disturbare e modificare i suoi rituali rassicuranti. E Melvin rifiuta di cambiare, di farsi aiutare da cure mediche.

Vive in un lussuoso e ordinato appartamento, ma l'ambiente appare freddo, vuoto, senza calore umano. Conduce una vita agita grazie al suo lavoro di scrittore di romanzi sentimentali che riscuotono successo soprattutto tra le donne. Donne che nei suoi libri sembra conoscere intimamente, ma che nella realtà evita e giudica persone senza razionalità e affidabilità. Paradossalmente appare ai suoi lettori un esperto d'amore, ma sublima la sua incapacità affettiva nella scrittura di libri romantici.

Questa sua esistenza solitaria viene sconvolta da una serie di circostanze che scuotono la sua vita. Un vicino di casa omosessuale e il suo compagno si scontrano con la sua arroganza e lo costringono a tenere il loro cagnolino: il primo essere vivente che entra nella sua casa.

L'altro, nella sua incontrollabile diversità, inizia a smuovere le barriere difensive erette con tanta dovizia e determinazione. Ma la vera svolta della sua esistenza avviene quando incontra Carol una cameriera semplice, con un figlio affetto da diversi problemi di salute, che mostra nei suoi confronti un minimo di compassione. Comincia un rapporto problematico, ma in grado di disarmare progressivamente Melvin e di cambiare il suo comportamento rigido e anaffettivo.

Lui che ha costruito negli anni una fortezza inaccessibile, un sistema immunitario impenetrabile, si scontra con la malattia del figlio di Carol che invece non ha sufficienti difese immunitarie: il suo egoismo viene scosso e inizia a riscoprire la generosità e l'attenzione agli altri.

"Mi fai venire voglia di essere un uomo migliore" dichiara Melvin a Carol: la relazione con una donna disposta a stare con lui, lo apre a una nuova possibilità di vita, a un legame affettivo in grado di farlo rinascere come uomo capace di relazione. La sua vita acquista nuova tonalità e senso. Le sue vecchie, radicate e inamovibili convinzioni, le sue ferree regole, il suo modo di essere vengono trasformati. Ora inizia a vivere un'alleanza capace di ridare sapore alla sua esistenza: c'è un presente e un futuro pieni di speranza.

Il film invita a liberarsi da convenzioni passate, da schemi rigidi che isolano e a cogliere nell'incontro con l'altro la possibilità di un nuovo inizio che faccia riscoprire la bellezza di una relazione nella quale si accoglie e si dona. Una nuova alleanza con il mondo e gli altri che fa essere migliori e che ridà gusto alla quotidianità. Come trasformare l'acqua in vino.

Quando si fa un incontro autentico niente può restare come prima.

III SCHEDA: IL BISOGNO DELL'UOMO

INTO THE WILD

un film di Sean Penn

con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden,
William Hurt, Jena Malone, Brian Dierker

Drammatico, durata 148 min.

USA 2007



SINTESI

Il neolaureato 22enne Chris McCandless lascia Atlanta (Georgia) e, senza un dollaro, inizia un vagabondaggio di due anni. Si crea un'identità nuova, ribattezzandosi Alexander Supertramp – super-viandante. Si emancipa dalla famiglia benestante; viaggia dal South Dakota alla California avventurosamente, incontrando persone di ogni età con le quali si confronta ma che non riescono a distoglierlo dal suo sogno: l'Alaska. Andare lì, nella natura selvaggia e immergersi nella bellezza di un luogo sconfinato e inabitato per ritrovare, nel totale isolamento, se stesso e sperimentare la assoluta libertà. Chris è alla ricerca della felicità, ma scopre, troppo tardi, che occorre dividerla.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Il film ripresenta una storia vera, quella del giovane Chris McCandless che intraprende un viaggio solitario e avventuroso, narrato nel libro Jon Krakauer, "Nelle terre estreme" a cui si è ispirato il regista Sean Penn. Dopo aver conseguito la laurea il giovane decide di tagliare con la sua vita precedente, con i suoi genitori con i quali ha un rapporto conflittuale, con un modo convenzionale e omologato di appartenere alla società e di condurre l'esistenza.

Nel suo itinerario di liberazione da tutto, Chris opera una spogliazione radicale per poter rinascere a vita nuova: si cambia il nome in Alexander Supertramp. E riattraversa tutte le fasi della vita: la nascita, l'adolescenza, la maturità, la famiglia, la conquista della saggezza. Nel cammino che lo conduce su strade sconosciute, in luoghi affascinanti ed estremi, in situazioni pericolose, in scenari meravigliosi, Chris impara a guardare il mondo e se stesso.

In questo percorso radicale di formazione incontra, in ogni fase della vita rivissuta, persone con le quali condivide un tratto della sua esperienza e che diventano occasione per confrontarsi con scelte di vita e visioni del mondo, con speranze e delusioni.

Dalla coppia *hippie* ormai attempata e in crisi esistenziale, al contadino anarchico e sovversivo delle grandi pianure, ai giovani e originali fidanzati di Copenaghen, alla timida ragazzina che si innamora dell'eroico avventuriero, fino all'anziano ex soldato e ex alcoolista che con la fede ha ritrovato sobrietà e dignità e che tenta di dare qualche consiglio al giovane. Questi personaggi rappresentano le diverse età e le possibili condizioni di vita, Chris li incontra trasmettendo il suo entusiastico desiderio di libertà, ma non si lascia distogliere dal suo progetto. Tutti lo considerano un eroe guardato con ammirazione, nostalgia, invidia, come un novello messia che, nonostante la giovane età, sa le risposte giuste, sa dispensare saggezza e mostrare di aver trovato ciò che è vero: "l'essenza dello spirito dell'uomo sta nelle nuove esperienze". Viaggiare per fare continue esperienze che diano emozioni intense, che mettano alla prova permettendo di misurarsi con le proprie forze, i propri sogni. "Se vuoi qualcosa nella vita allunga le mani e prendila".

Rincorre l'assolutezza della libertà: "La libertà e la bellezza sono troppe grandi per lasciarle sfuggire". Il nostro protagonista sacrifica tutto per raggiungere questa libertà e crede di poter trovare nell'isolamento completo la mitica fonte di una totale rigenerazione. Un isolamento che può offrirgli solo un luogo sperduto e impervio: l'Alaska. Questa è la sua meta, l'unico obiettivo che persegue con straordinaria determinazione.

Incontra persone che desiderano stringere con lui un rapporto di reciprocità non temporaneo, ma Chris non si lega con nessuno. I suoi veri compagni di viaggio sono i personaggi dei libri che ama, figure che ispirano il suo ideale ma che non richiedono la fatica di una relazione nella carne. Il suo viaggio a volte sembra una fuga, e il suo doloroso passato familiare, intriso di inganni e falsità, lo spinge alla ricerca della verità di sé, ma forse è mosso anche dalla rabbia e dalla ribellione che allontanano da tutto. Ma non è possibile giungere alla verità senza gli altri, senza lasciarsi toccare nell'intimo dalle persone conosciute. Sono le relazioni che ci restituiscono chi siamo. Chris afferma che ci si sbaglia se si pensa che le gioie della vita vengano dai rapporti tra le persone. "La felicità è in tutto ciò di cui possiamo fare esperienza". Per lui il punto di partenza per essere felici è se stessi, ci si può autorealizzare senza il bisogno degli altri. Ma nessuno può venire al mondo da solo, la vita e il nome ce li danno gli altri. Non possiamo fare a meno delle relazioni, di stringere un legame affettivo, di lasciarci coinvolgere da rapporti che spesso scardinano i nostri propositi di autosufficienza.

Chris arriva in Alaska, finalmente là dove ha desiderato, nel mezzo della natura selvaggia, nella pura solitudine, e trova un autobus – la cosa più improbabile e inimmaginabile - già usato da qualcuno come casa temporanea. Lì nel luogo più sperduto dove pensava che nessuno possa raggiungerlo, scopre che l'altro lo precede. La sua eccezionale e unica impresa è già stata fatta da un altro uomo. L'esito di questa libertà assoluta – da: ab-solutus (sciolto, slegato) – slegata da qualsiasi realtà è la distruzione. Non è possibile sopravvivere nell'inumana solitudine. Chris quando giunge a comprendere che il senso della vita è nella comunione, nell'aiutare chi ha bisogno e nel lasciarsi aiutare, nel condividere l'esistenza, nel donarsi e nell'accogliere, oramai è troppo tardi, quel luogo incantevole e liberante diventa ostile e mortale. Anche se questo ricercatore di vita alla fine giunge alla conoscenza di sé e del senso dell'esistenza, non può condividere la sua esperienza perché non ha valutato le conseguenze delle sue scelte. Lui vede la luce ma lascia i genitori delle tenebre del dolore. L'ultimo pensiero è per loro e questo ribadisce che la sua ricerca è stato il tentativo di una riconciliazione con sé e con loro, ma il perdono rimane sospeso se non si tocca con le mani.

“La felicità è reale solo quando condivisa”, sono le ultime parole che Chris scrive, il suo testamento: la verità che lascia dopo la sua avventura.

L'opera, estremamente ricca di suggestioni e interpretazioni, apre la riflessione a ciò che rende autentica una vita: non l'ostinata autorealizzazione autosufficiente che nega il bisogno primario della relazione affettiva, ma una esistenza che sa accettare i limiti e si incammina sulla strada del perdono e della condivisione. La libertà vera è per la comunione. Tutti abbiamo bisogno dell'altro che ci viene incontro, della sua presenza e delle sue cure necessarie per la sopravvivenza, come il cibo e l'acqua.

IV SCHEDA: AMARE E PERDONARE

QUESTIONE DI CUORE

un film di Francesca Archibugi
con Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart,
Micaela Ramazzotti, Francesca Inaudi,
Andrea Calligari
Drammatico, durata 104 min.
Italia 2008



SINTESI

Angelo è un carrozziere della borgata romana, sposato con figli, bello, incolto e arricchito; Alberto uno sceneggiatore di successo, sperperatore, scapolo, intelligente, nevrotico, un borghese colto del Nord. Colpiti al cuore da un infarto e dalla vita, vengono ricoverati nella stessa notte e nella stessa clinica. Vicini di letto e lontani di mondi, Angelo e Alberto scoprono una zona franca, dove scambiarsi emozioni, ricaricare il cuore e risollevare lo spirito. Tra i due nasce un'amicizia che lascia il segno e permette di affrontare la complessità e la precarietà della vita e di vedere in modo nuovo ciò che li circonda.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Due persone diverse per formazione, cultura, interessi ed esperienze, si ritrovano improvvisamente accumulati dalla stessa malattia che ferma il loro cuore. Nella condivisione della medesima situazione di debolezza si abbatte l'asimmetria sociale e si crea una corrispondenza, si comprendono, divengono l'uno è per l'altro sostegno e speranza.

Alberto ha sempre frequentato gli ambienti del cinema, della gente famosa acquisendo un'aria da divo, ma consuma nel suo grande appartamento gli ultimi scampoli di un'ormai tramontata agiatezza. Vive una relazione stanca e litigiosa con Carla, sembra incapace di provare ancora passione e tenerezza. Appare un uomo che vaga in recia dell'ispirazione giusta per continuare ad affascinare con i suoi racconti, ma gli resta solo lo stratagemma di indovinare i nomi delle persone che incontra, sperando di fare colpo con la sua misteriosa dote di leggere nella esistenza degli altri. Alberto prima dell'infarto è solo, con tante conoscenze, con la brillantezza necessaria per tentare approcci più o meno galanti con le donne, ma di fatto non riesce a vivere quegli affetti che già lo circondano.

E' proprio l'amicizia con Angelo che gli apre la possibilità di fare i conti con se stesso e di aprirsi a qualcosa di nuovo.

Il carrozziere romano, cresciuto nella borgata, ex proletario, è riuscito con il suo lavoro ad accumulare un considerevole patrimonio mobiliare e immobiliare che gli permette di vivere comodamente, senza ostentazioni, con sua moglie Rossana, con due figli e un terzo in arrivo.

Dimessi dall'ospedale Alberto, lascia la sua compagna e si trasferisce nella casa di Angelo, dove riassapora gli affetti di una famiglia normale, senza grandi ambizioni sociali, con qualche conflitto generazionale, ma fondata su legami autentici. Lì lo sceneggiatore impara a riparlare il linguaggio dell'affetto e anche a lavorare con le mani nell'officina di Angelo, luogo simbolico dove apprendere come sistemare la propria vita.

Certo, Angelo non sembra avere lacune affettive, è innamorato di sua moglie, ma la figlia maggiore lo accusa di non avere un amico, forse la sua esistenza è stata assorbita dal lavoro, dalla preoccupazione di liberarsi dall'ombra di una condizione sociale indigente. Trova in Alberto un amico, nonostante sia così diverso da lui. Tra loro si instaura un rapporto intenso di empatia, un affetto vero.

Nel frattempo insieme intraprendono la riabilitazione post-infarto, ma per Angelo gli esami di controllo non sono positivi, il suo cuore non riparte. Consapevole del suo futuro, cerca tacitamente e sottilmente di rendere l'amico sempre più inserito nelle dinamiche della sua famiglia, è come se volesse affidargliela. E' un atto di fiducia che Alberto riconosce. Un atto di amicizia.

Entrambi hanno sperimentato la precarietà dell'esistenza, la debolezza, il bisogno di risollevarsi, di aiuto, bisogno di riconciliazione con sé e di speranza. La propria fragilità può essere sanata proprio nell'incontro con un altro apparentemente diverso da sé, ma con lo stesso bisogno di avere un amico, di vivere un rapporto d'affetto semplice, fatto di condivisione nelle piccole realtà della vita quotidiana. Un affetto che si possa vedere, toccare: fatto di strette di mano, di abbracci, di sentimenti profondi non proclamati ma sentiti nella carne, di risate, di lacrime.

Il film presenta la storia di una bella e (stra)ordinaria amicizia tra due uomini, un tema non molto frequentato quando si parla di affettività, ma in questo caso capace di suscitare l'interrogativo su come funziona il nostro cuore, se qualche arresto e momento critico diventano l'occasione per guardare come si vivono le proprie relazioni. Alberto e Angelo si accolgono così come sono, vedono il bene che c'è nell'altro, si per-donano: un dono reciproco. Perdono: un atto di fiducia verso l'altro che fonda l'amicizia.

V SCHEDA: LA LEGGE E LA VERITÀ

TUTTA LA VITA DAVANTI

un film di Paolo Virzì

con Isabella Ragonese, Sabrina Ferilli,
Valerio Mastandrea, Elio Germano,
Massimo Ghini

Commedia, durata 117 min.

Italia 2008



SINTESI

Marta, ventiquattrenne siciliana trasferitasi a Roma, dopo la laurea in filosofia con lode e abbraccio accademico, tenta di inserirsi nel mondo universitario ed editoriale, ma non sembrano esserci possibilità di lavoro. Si ritrova "scelta" come baby-sitter dalla figlia della sbandata e fragile ragazza madre Sonia che la introduce in un'azienda emergente come telefonista venditrice di un depuratore d'acqua miracoloso. Marta inizia un viaggio nel mondo dei precari che pur di guadagnare pochi soldi sono costretti a sottostare alle leggi del marketing televisivo e a omologarsi a standard comportamentali da reality. Ma non resterà imprigionata in un'esteriorità di plastica.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

La protagonista di questo film è una ragazza dalla camminata decisa: sa affrontare con piglio le sfide della vita. Ma l'inizio della storia ci presenta una Marta anche sognatrice, che immagina una realtà lieve, danzante. Idee chiare e sogni non si escludono a vicenda, capacità di stare nella concreta, spesso avvilente, realtà e di vedere cosa c'è dietro l'apparenza, possono coesistere.

Marta desidera mettere a frutto i propri studi in ambito accademico e culturale, ma non ci sono possibilità. Non si chiude in una lamentosa attesa del posto giusto per lei, ma accetta la proposta di fare la baby-sitter di una bambina curiosa, dall'aria un po' triste che cerca qualcuno con cui stare quando Sonia, la giovane e stravagante madre, lavora. Marta comincia così a scoprire mondi sconosciuti, che non ha studiato sui libri di filosofia: il Grande Fratello e la realtà dei call-center. In uno di questi finisce a lavorare come telefonista che cerca di scovare possibili acquirenti del prodotto di punta dell'azienda per cui lavora.

Scopre una realtà quasi irrealistica dove i giovani precari vengono sollecitati con premi e sms motivazionali quotidiani a vendere sempre di più. Queste ragazze sono omologate in postazioni trasparenti tutte uguali, controllate a vista dalla capo-reparto, costrette ad imparare le formule giuste per convincere le persone contattate. Sono sottoposte a training da villaggio vacanze con coreografie di gruppo per "iniziare bene la giornata".

Ogni giorno ripetono lo stesso rituale per appartenere a un sistema costruito interamente sull'esteriorità, sul porsi in maniera accattivante, sull'aver successo. Non interessa la qualità ma la quantità, non vendere un prodotto affidabile, ma tanti prodotti scadenti: il prodigioso marchingegno per depurare l'acqua è solo un involucro di plastica dal bel design, ma non funziona.

Così le persone che Marta incontra sembrano interessate ad ostentare un'invidiabile e prestigioso status sociale ed economico, ma poi dentro nascondono fragilità, miseria, invidia, rabbia, vendetta, distruzione.

Marta entra in questo mondo ipocrita, ma non resta imprigionata in quell'irrealtà luccicante, dove si balla, si canta, si sorride, ci si lascia convincere di essere speciali e avviati sulla via del trionfo, ma che cova dentro disperazione e frustrazione che possono diventare inconsapevole cattività. Affronta questa esperienza senza uniformarsi, ma mantenendo lo sguardo acuto, usando la sua intelligenza, per cercare di cogliere il senso di quel vivere secondo le nuove regole della civiltà mediatica: come dentro un permanente Grande Fratello. Marta non guarda alle ombre ma va oltre per vedere cosa c'è fuori dalla caverna del mito platonico, vuole capire la verità del suo esistere in questo tempo che sembra una favola. Riesce a unire aspetti apparentemente lontani, ciò che è effimero con ciò che è sostanziale per tracciare una nuova visione del mondo che la circonda. Pubblica presso una prestigiosa rivista inglese di filosofia un saggio che raffronta il pensiero di Heidegger, le dinamiche di gruppo fra le lavoratrici di un call-center e quella dei concorrenti dei reality. Sa superare l'ipocrisia, la separazione tra fuori e dentro, grazie anche a esperienze dolorose, come la perdita della madre, e allo sforzo di mantenere un legame con le persone autentiche, genuine che sanno ancora condividere la propria tavola in uno spazio vero dentro un mondo a volte artefatto. Sa che ha tutta la vita davanti.

La storia rappresentata, tra le possibili interpretazioni, offre anche questa linea di visione: di una ragazza che sa rimanere se stessa senza cadere nell'ipocrisia del formalismo. Senza omologarsi a chi appare bello e pulito fuori, ma dentro ambisce con avidità a un posto di potere da raggiungere a tutti i costi.

VI SCHEDA: IL DONO DI SÉ

MIRACOLO A LE HAVRE

un film di Aki Kaurismäki

con André Wilms, Kati Outinen,
Jean-Pierre Darroussin, Blondin Miguel,
Elina Salo

Commedia, durata 93 min.

Finlandia - Francia - Germania 2011



SINTESI

Marcel Marx è un lustrascarpe con un passato da bohemien che vive con la moglie, in una casa oltre la modestia, un'esistenza che sembra ai margini della società e privata di ogni grazia. Mentre la moglie viene ricoverata in ospedale con nessuna speranza di guarigione, Marcel incontra un ragazzino africano immigrato illegalmente, scappato alle autorità, che vuole raggiungere la madre in Inghilterra. Marcel lo aiuterà con disarmante generosità e gratuità, con ironia e risolutezza. E anche nel misero quartiere di periferia di Le Havre il ciliegio fiorisce: i miracoli accadono ancora, laddove si vive da uomini con gli uomini e per gli uomini.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Marcel Marx – e il cognome non è casuale – è il protagonista della storia ambientata in una cittadina portuale dell'alta Normandia, un luogo asettico, dalle tinte fredde, quasi inospitale, lontano. Qui vive quest'uomo ormai anziano con alle spalle una vita da strada, che racimola quattro soldi guardando i piedi della gente che cammina di fretta in cerca di scarpe che ancora si possano lucidare. E' sposato con Arletty che con fedeltà lo attende nella loro casa ai limiti dello squallore e con amorevolezza risparmia, lo accudisce, gli restituisce dignità e gli permette di gustare la sua passione per il vino.

Attraverso le piccole cose, la misura dei gesti quotidiani, il minimalismo delle ambientazioni, la vicenda di Marcel fa splendere l'essenziale dell'esistenza umana: rivela la grandezza di un amore che non ha bisogno di tante parole. Un amore che si dilata e diviene concreta solidarietà.

Quando la moglie ricoverata in ospedale scopre di essere gravemente ammalata e senza domani, proprio allora Marcel incontra Idrissa - Blondin Miguel – un ragazzino immigrato illegalmente e fuggiasco: lo sottrae alla polizia, lo accoglie in casa, gli dona tutto. Con determinazione, surreale destrezza e un umorismo irresistibile riesce a far partire il ragazzo per Londra dove lo attende la madre. La sua generosità e accoglienza riconciliano, diventano contagiose: le persone che vivono nel suo povero quartiere rivelano la ricchezza di un'umanità profonda che consente a Idrissa di sperare in un futuro migliore. Anche il commissario in cerca del ragazzo sembra disarmato di fronte a quest'uomo tutto d'un pezzo che mente senza nessuna credibilità; e anche lui dietro al suo abito nero manifesta un bene oltre la legge.

Le persone semplici amiche di Marcel, considerate marginali, conservano il valore della vita, dell'accoglienza, della solidarietà. Una panettiera, un fruttivendolo, una barista, una vecchia rock star sono personaggi di un modo di vivere che non c'è più o che forse resiste e rimane il cuore del mondo che può ridare vita a una società dove l'altro è un pericolo, un estraneo da cacciare.

Attraverso la vicenda di un ragazzino clandestino, si affronta un problema sociale e politico attuale e urgente, ma che appartiene alla storia di sempre: uomo contro uomo oppure l'uomo per l'uomo.

Il film grazie alla forza dell'essenzialità restituisce una realtà umana poetica, vera, sperata. Non è una favola, ma una storia che apre ad un orizzonte di fiducia. E in un tempo di crisi invita a guardare ai miracoli che continuano a compiersi quando gli uomini vivono da uomini che sanno condividere ciò che sono e ciò che hanno senza misura. Uomini che recuperano uno stile di vita fondato sulle piccole cose che sanno di buono, per i quali il pane è ancora pane e in un bicchiere di vino sanno ritrovare la verità di ciò che sono.

VII SCHEDA: DOMANDA E RISPOSTA

IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE

un film di Jean-Pierre Jeunet
con Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz,
Dominique Pinon, Rufus, Jamel Debbouze
Commedia, durata 120 min.
Francia 2001



SINTESI

Amélie Poulaine, cameriera in un bar-tabacchi di Montmartre, si è costruita un mondo fiabesco per evadere da una realtà circostante senza affetto. Dopo il ritrovamento casuale di una scatoletta nel giorno della morte di Lady D, si convince di avere una missione: ritoccare il destino degli altri affinché siano più felici e ridicolizzando chi sfrutta i deboli e gli indifesi. Amélie sa vedere le sfumature della vita, le piccole e uniche particolarità delle persone e con la sua sensibilità e fantasia le aiuta a gioire della vita. Ma serve anche mettersi in gioco personalmente, uscire da quel mondo che può separare da se stessi e rispondere alla vita che interpella.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Con i suoi suoi occhi grandi e vispi Amélie vede nelle piccole cose della quotidianità un piacere da assaporare che rende il mondo incantevole, colorato e musicato come una fiaba. Cresciuta nella provincia francese con dei genitori originali e poco affettivi, deve affrontare la perdita della madre avvenuta in maniera rocambolesca e cercare di rendere la realtà meno spigolosa, con un padre che parla poco e ascolta meno. Si confeziona, con la sua sfavillante fantasia, un universo parallelo abitato da personaggi buffi con le proprie lievi e divertenti ossessioni.

Il 31 agosto 1997 è il giorno decisivo della sua vita: vede in tv il servizio della morte di Lady Diana, le cade di mano il tappo del profumo che colpisce una piastrella staccandola dal muro: Amélie trova un nascondiglio dove è stata riposta una vecchia scatola di giochi e ricordi (figurine, la foto di un calciatore, un ciclista di ferro, una macchinina).

Si mette in testa di rintracciare il proprietario, che a quel punto avrà una cinquantina d'anni. Lo trova, gli restituisce quel tesoro e la memoria, e gli cambia la vita. Da quel momento decide di far felice il prossimo, di essere una sorta di angelo custode. Un'apparente casualità diviene l'appello che la vita rivolge a chi sa vedere gli intrecci dell'esistere, un appello che conduce oltre se stessi e mette in armonia e in pace con il mondo e con sé.

Amélie con entusiasmo e delicatezza conduce gli emarginati che incontra a riassaporare la bellezza della vita. Ma l'incontro con l'uomo di vetro, un vecchio confinato in casa per una malattia che rende le sue ossa talmente fragili da non permettergli di avere una vita sociale, la sollecita a compiere un passo decisivo. Si può rimanere nel mondo, occuparsi degli altri trascurando se stessi, non confrontandosi con la propria realtà, rifuggendo dalle emozioni, dai sussulti dell'anima. Richiusi in un mondo fatato, onirico che protegge e al contempo ostacola la messa in gioco del cuore: come il vecchio pittore, che recluso da vent'anni nel suo appartamento dipinge sempre lo stesso quadro.

Amélie è protesa fuori di sé, ma non ha ancora dato ascolto al suo bisogno di affetto, non ha ancora affidato i pasticci della sua vita a qualcuno. Non ha ancora risposto all'amore. Si vede come un'eroina di film in bianco e nero, fantastica storie rocambolesche, misteriose, ma la vita è più semplice di quanto possa immaginare: è permettere all'altro di entrare nel proprio mondo. A volte è più facile sognare, preoccuparsi degli altri, che ascoltare il proprio cuore e rischiare un rapporto di reciprocità. Occorre rispondere affidandosi. Amélie è chiamata dalla vita a saltare la barriera senza esitazioni e stratagemmi, a vedere non solo i desideri degli altri ma anche i propri. Non può nutrire sono gli altri come una madrina premurosa, ma deve dare se stessa per vivere una relazione nella corrispondenza. L'amore non può essere solo sognato, va incarnato.

VIII SCHEDA: EUCARISTIA E CHIESA

IL VILLAGGIO DI CARTONE

un film di Ermanno Olmi

con Michael Lonsdale, Rutger Hauer,
Alessandro Haber, Massimo De Francovich,
El Hadji Ibrahima Faye
Drammatico, durata 87 min.
Italia 2011



SINTESI

La chiesa è vuota, non ci sono più fedeli, restano solo le panche, un crocifisso che viene deposto e il vecchio prete che li ha dato la sua vita e non vuole andarsene. Il suo rimanere permetterà a un gruppo d'immigrati di rifugiarsi nella chiesa che viene trasformata, con teli e vecchi cartoni, in un villaggio: una comunità. Questa gente in attesa di partire per altri luoghi, si nasconde nella clandestinità, spera, complotta, vive. E ridà vita. C'è una nuova umanità che resiste e restituisce un senso religioso al vuoto lasciato da chi pensa solo a difendersi dagli altri.

SPUNTI PER IL DIBATTITO

Il film si apre con la scena in cui alcuni operai rimuovono una grande croce in una chiesa ormai vuota, non più frequentata dai fedeli. E' una deposizione, Cristo sembra non parlare più alle persone, può essere messo sottoterra. Ma con un'inquadratura dall'alto il regista ci mostra lo sguardo del Crocifisso che sembra osservare un'agire degli uomini finalizzato ai numeri, al calcolo della convenienza e incapace di entrare nel mistero e assumere criteri di valutazione diversi.

Il vecchio prete, che da sempre svolge il suo ministero in quella chiesa, lotta per restare e non si arrende a chi cerca di convincerlo che i tempi sono cambiati, la comunità svanita. La sua fedeltà, attraversata anche dall'oscurità del dubbio, permette che quel luogo rimanga uno spazio sacro di incontro con il Mistero di Cristo e dell'uomo. Un gruppo di immigrati si introduce in quella chiesa in cerca di un rifugio temporaneo prima di partire per altri paesi, e il prete li accoglie aprendosi a una nuova umanità in cerca di vita. Nella condivisione dello stesso luogo, delle stesse fatiche e speranze, dell'essere uomini abitati dalla presenza di Dio, si costituisce una nuova comunità, una nuova Chiesa prende vita.

La pioggia che filtra da una vetrata posta alla sommità della chiesa, che evoca un occhio forse in pianto, viene raccolta nel battistero: servirà per aiutare una giovane a partorire in un ripostiglio adiacente alla chiesa. C'è un'acqua benedetta, che è donata perché continui ad essere fonte di vita per coloro che la accolgono.

E' ripresentato il mistero del nascere, lì in uno spazio spoglio, abbandonato da uomini che vivono in "alberghi" pieni, in luoghi di massa, si ripresenta una nuova Betlemme, e il sacerdote canta *Adeste fideles* perché gli uomini ritornino ad adorare un Dio che continua a farsi carne nella storia e attraverso i poveri che dicono sì al mistero della vita. Quel Crocifisso deposto è Risorto. Il suo Corpo è vivo.

Tutto il film è girato in questi ambienti chiusi, dall'esterno si sentono solo i rumori di un mondo che sembra in stato di guerra, dove l'uomo combatte contro l'uomo spezzando ogni possibilità di comunione nella diversità. E dalla televisione arrivano immagini di barche infrante alla deriva. Da quel mondo entrano in chiesa personaggi con una divisa che bramano far rispettare una legge fatta da uomini che si vogliono difendere e salvare, una legge senza l'uomo, contro l'uomo.

Al senso di claustrofobia, che possono suscitare immagini chiuse dentro spazi delimitati dai muri nudi, si contrappone il senso che questa storia vuole comunicare: proprio lì lo spazio si dilata, non ha confini, si apre all'umanità intera in cerca di una vita degna. Quella chiesa non è uno spazio vuoto o chiuso, ma pieno e aperto.

Per fare il bene non serve la fede, afferma in lacrime il vecchio prete. C'è una fede che spesso è accettazione di leggi, contenuti, certezze, che diviene osservanza farisaica, dimensione esclusivamente e gelosamente personale e incapace concretamente di un bene comune; e c'è una fede che è relazione con Dio che apre al fratello e si fa, prima di ogni altra cosa, bene donato, pane condiviso.

Lo spettatore è sollecitato a riflettere che laddove c'è l'uomo con la sua speranza di vita si recupera il senso del sacro e della verità di Dio e dell'uomo, che vanno oltre le differenze etniche e culturali. E' ancora possibile una vita senza muri di separazione.

Viene posta la domanda sul senso di essere Chiesa oggi: se è adesione formale a un'istituzione, pratica legale, o appartenenza a un corpo vivo fatto di molte membra, diverse ma unite dall'unica fede in Cristo. Il ritrovarsi insieme per condividere la Vita è espressione fondamentale dell'essere cristiani: lì si tocca con mano la Grazia di Dio che continua a farsi carne, pane spezzato, a salvare l'uomo, a perdonarlo, a ricordargli chi è e a cosa è chiamato. Lì si sente l'affetto del Padre attraverso l'affetto dei fratelli, un Padre che continua a nutrire i suoi figli al banchetto di nozze di suo Figlio.

I SCHEDE: GESÙ VERO UOMO E VERO DIO

UN SENSO DI TE

ELISA

in SOUNDTRACK '96-'06

2006



A un passo dal possibile
A un passo da te
Paura di decidere
Paura di me
Di tutto quello che non so
Di tutto quello che non ho
Eppure sentire
Nei fiori tra l'asfalto
Nei cieli di cobalto - c'è
Eppure sentire
Nei sogni in fondo a un pianto
Nei giorni di silenzio - c'è
un senso di te
C'è un senso di te
Eppure sentire
Nei fiori tra l'asfalto
Nei cieli di cobalto - c'è
Eppure sentire
Nei sogni in fondo a un pianto
Nei giorni di silenzio - c'è
Un senso di te
C'è un senso di te
Un senso di te
C'è un senso di te

II SCHEDA: L'ALLEANZA IN GESÙ

SALVAMI

MODÀ

in VIVA I ROMANTICI

2011



E va sempre così...
che tanto indietro non si torna
E va sempre così...
che parli ma nessuno ascolta
E va sempre così...
che vuoi cambiare ma non servirà
soltanto una promessa...

Salvami e allunga le tue mani verso me
Prendimi e non lasciarmi sprofondare
Salvami ed insegnami ad amare come te
e ad essere migliore

E va sempre così...
che tanto lei poi non ritorna
E va sempre così...
Che aspetti il sole e cade pioggia
E va sempre così...
che credi di aver tempo e invece è già
invece è primavera

Salvami e allunga le tue mani verso me
Prendimi e non lasciarmi sprofondare
Salvami ed insegnami ad amare come te
e ad essere migliore

III SCHEDA: IL BISOGNO DELL'UOMO

IL NEGOZIO DI ANTIQUARIATO

NICOLÒ FABI

in LA CURA DEL TEMPO

2003



Non si può cercare un negozio di antiquariato in via del corso
Ogni acquisto ha il suo luogo giusto e non tutte le strade sono un percorso
Raro è trovare una cosa speciale nelle vetrine di una strada centrale
Per ogni cosa c'è un posto
ma quello della meraviglia è solo un po' più nascosto
Il tesoro è alla fine dell'arcobaleno
che trovarlo vicino nel proprio letto piace molto di meno

Non si può cercare un negozio di antiquariato in via del corso
Ogni acquisto ha il suo luogo giusto e non tutte le strade sono un percorso
Come cercare l'ombra in un deserto
o stupirsi che è difficile incontrarsi in mare aperto
Prima di partire si dovrebbe essere sicuri
di che cosa si vorrà cercare dei bisogni veri
Allora io propongo per non fare confusione a chi ha meno di cinquant'anni
di spegnere adesso la televisione

Non si può entrare in un negozio e poi lamentarsi che tutto abbia un prezzo
Se la vita è un'asta sempre aperta anche i pensieri saranno in offerta
Ma le più lunghe passeggiate le più bianche neviccate
e le parole che ti scrivo non so dove l'ho comprate
Di sicuro le ho cercate senza nessuna fretta
perché l'argento sai si beve ma l'oro si aspetta

IV SCHEDA: AMARE E PERDONARE

GLI OSTACOLI DEL CUORE

ELISA feat LIGABUE
in SOUNDTRACK '96-'06
2006



C'è un principio di magia fra gli ostacoli del cuore
Che si attacca volentieri fra una sera che non muore
E una notte da scartare come un pacco di natale

C'è un principio d'ironia nel tenere coccolati
I pensieri più segreti e trovarli già svelati
E a parlare ero io sono io che li ho prestati

Quante cose che non sai di me quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme

C'è un principio di allegria fra gli ostacoli del cuore
Che mi voglio meritare anche mentre guardo il mare
Mentre lascio naufragare un ridicolo pensiero

Quante cose che non sai di me quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme
Quante cose che non sai di me quante cose devi meritare
Quante cose da buttare nel viaggio insieme

C'è un principio di energia che mi spinge a dondolare
Fra il mio dire ed il mio fare e sentire fa rumore
Fa rumore camminare fra gli ostacoli del cuore

Quante cose che non sai di me quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme
Quante cose che non sai di me quante cose che non vuoi sapere
Quante cose da buttare nel viaggio insieme

V SCHEDA: LA LEGGE E LA VERITÀ

SE VERAMENTE DIO ESISTI

FIGURELLA MANNIOIA

in IL TEMPO E L'ARMONIA

2010



Signore mio, dacci un Santo, un artista,
padreterno che vinca la morte
oltre la fatica e la sorte,
allungare la vista oltre le porte
per vedere la luna e pure Marte.

Signore mio, dacci un parere
per quando ci vogliono interrogare
in tempo di pace e di sonno,
che ci faccia star bene
e per continuare in tempo di guerra
magari a campare.

Se veramente Dio esisti,
se sei quello dei giorni tristi
oppure quello degli inni alla gioia,
fai che sia vita la nostra,
una vita senza la noia.

Senza la pena di queste giostre
le mie, le loro, le vostre,
per quando ci mettono nelle liste
e ci vogliono sparare
e voi la mira gli dovete sbagliare.

E' una femmina che sappia inciarmare per noi,
se ci vengono a cercare;
diteci a chi dobbiamo votare
e 'sta robba dove si deve buttare;
fateci fare un poco di mare.

VI SCHEDA: IL DONO DI SÉ

TI DEDICO TUTTO

BIAGIO ANTONACCI
in SAPESSI DIRE NO
2012



Ogni volta ti guardo e capisco il regalo l'abitudine spesso sbiadisce i colori
anche se non ci faccio più caso lo sai
Certe volte il mio vivere è troppo ingombrante ma ti posso portare da qui a dove vuoi
Illudendoti forse che a tutto si arriva e magari rubarti al tuo mondo che è pieno
Oggi sono me stesso e ti dedico tutto

Ho sentito profumi che portano nausea ho cercato calore da chi non ne aveva
ho pregato la notte col sole finivo sono stato un disastro per chi mi ha creduto
Tu mi hai preso la mano e mi hai detto proviamo
cosa abbiamo da perdere è tutto già scritto
Io ti ascolto sognare io sono nel sogno è per questo che adesso ti dedico tutt

Il mestiere si impara il coraggio ti viene il dolore guarisce la tempesta ha una fine
Ma diverso è sapere la cosa più giusta siamo naufraghi vivi in un mare d'amore
e viviamo pensando e scriviamo canzoni benvenuti nel secolo delle illusioni
Ci sarà prima poi la sentenza o il giudizio è per questo che adesso ti dedico tutto

Se mi vieni a cercare mi sento più fiero se mi metto a studiare mi sento in vantaggio
Quanta pena ha negli occhi non prova questo sono stato davvero baciato da un Dio
È per questo che vivo con molta paura tutto questo potrebbe di colpo finire
Ma poi penso ogni cosa ha una fine sicura quindi non me la meno e ci metto passione

La passione è la forza che lega le teste e a quei corpi noiosi da spirito e luce
Se mi fermo a pensare agli errori che ho fatto
mi si spengono gli occhi e mi cerco nel sonno
Io ci credo davvero non sei solo sesso sei conquista e traguardo involucro vero
Dove vengo a nascondermi quando mi pento è per questo che adesso ti dedico tutto

VII SCHEDA: DOMANDA E RISPOSTA

MI FIDO DI TE

LORENZO CHERUBINI

in BUON SANGUE

2005



Case di pane, riunioni di rane vecchie che ballano nelle cadillac
Muscoli d'oro, corone d'alloro, canzoni d'amore per bimbi col frack
Musica seria, luce che varia, pioggia che cade, vita che scorre
Cani randagi, cammelli e re magi

Forse fa male eppure mi va di stare collegato
di vivere di un fiato di stendermi sopra al burrone di guardare giù
La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare

Mi fido di te
Io mi fido di te
Ehi mi fido di te
Cosa sei disposto a perdere

Lampi di luce, al collo una croce la dea dell'amore si muove nei jeans
Culi e catene, assassini per bene la radio si accende su un pezzo funky
Teste fasciate, ferite curate l'affitto del sole si paga in anticipo prego
Arcobaleno, più per meno meno

Mi fido di te...

Rabbia stupore la parte l'attore, dottore che sintomi ha la felicità
Evoluzione il cielo in prigione questa non è un'esercitazione
Forza e coraggio la sete il miraggio la luna nell'altra metà
Lupi in agguato il peggio è passato

Mi fido di te...

VIII SCHEDA: EUCARISTIA E CHIESA

PER ME È IMPORTANTE

TIROMANCINO

in IN CONTINUO MOVIMENTO

2002



Le incomprensioni sono così strane sarebbe meglio evitarle sempre per non rischiare di aver ragione ch  la ragione non sempre serve. Domani invece devo ripartire mi aspetta un altro viaggio, e sembrer  come senza fine ma guarder  il paesaggio...

Sono lontano e mi torni in mente
t'immagino parlare con la gente...

Il mio pensiero vola verso te per raggiungere le immagini scolpite ormai nella coscienza come indelebili emozioni che non posso pi  scordare e il pensiero andr  a cercare tutte le volte che ti sentir  distante tutte le volte che ti vorrei parlare per dirti ancora che sei solo tu la cosa che per me   importante...

Mi piace raccontarti sempre quello che mi succede,
le mie parole diventano nelle tue mani forme nuove colorate,
note profonde mai ascoltate di una musica sempre pi  dolce
o il suono di una sirena perduta e lontana.

Mi sembrer  di viaggiare io e te
con la stessa valigia in due
dividendo tutto sempre.
Normalmente....

indice

Schede: ANIMARE I CENACOLI	p. 3
I Gesù vero uomo e vero Dio	p. 4
II L'alleanza in Gesù	p. 8
III Il bisogno dell'uomo	p. 12
IV Amare e perdonare	p. 16
V La legge e la verità	p. 20
VI Il dono di sé	p. 24
VII Domanda e risposta	p. 28
VIII Eucaristia e Chiesa	p. 32
Appendici: ALTRI PERCORSI	p. 37
il cinema come via alla riflessione	p. 39
la canzone d'autore	p. 57

